

## Meglio i collari o gli ormoni? Meglio tutti e due

**Le tecnologie per il rilevamento dei calori e i moderni protocolli di sincronizzazione sono da considerare strategie del tutto complementari per migliorare le prestazioni riproduttive ed economiche dei nostri allevamenti da latte. Alla luce delle esperienze statunitense ed israeliana, è questo il messaggio emerso con forza in occasione della prima sessione della Virtual Week dedicata alla fertilità**

Negli Stati Uniti, nell'arco di poco più di 20 anni, gli allevamenti da latte hanno fatto passi da gigante in termini di fertilità, passando da una media nazionale di P.R. del 14%, registrata nel 1998 (quando il livello considerato "golden standard" era del 20%), alla media 2019 del 21,6% (golden standard oltre il 30%). Ha esordito così **Paul M. Fricke**, famoso ricercatore e docente della Wisconsin University, nel suo intervento alla S.I.B. Virtual Week 2021. Come è stato possibile centrare un simile progresso? Secondo Fricke il merito non va unicamente attribuito allo sviluppo e all'applicazione dei protocolli di sincronizzazione che lo hanno reso celebre nel mondo, bensì alla concomitanza di più fattori.

Da un lato, infatti, la notevole diffusione delle tecnologie per il rilevamento dei calori, che hanno aumentato l'HDR, e dall'altro le strategie ormonali ideate per migliorare i tassi di concepimento, unitamente ai test di campo per la diagnosi di non gravidanza e alle strategie per la reinseminazione (Resynch).

Il docente d'Oltreoceano ha poi sottolineato come l'incredibile successo incontrato dai programmi di fertilità (ad esempio dal Double Ovsynch nella sua ultima versione, con una seconda prostaglandina a 24 ore dalla prima) abbia portato in pochi anni il tasso di concepimento medio nazionale dal 33 al 43%, e come in virtù delle buone performance riproduttive sia esploso il ricorso ai test di genotipizzazione, al seme sessato e al seme da carne. Un insieme di dinamiche che hanno contribuito a massimizzare gli utili degli allevatori a stelle e strisce.

Ci sono poi le nuove frontiere della riproduzione: al vaglio dei ricercatori delle università americane ci sono attualmente le strategie per incrementare le percentuali di successo del seme sessato, e le sperimentazioni sul cosiddetto ciclo ad elevata fertilità (90% di vacche gravide dopo 3 inseminazioni).



*Fricke ha ricordato come il 23% delle vacche non vada in estro dopo il periodo di attesa volontaria. Ecco perchè l'uso degli attivometri va integrato con i protocolli sincronizzazione e di risincronizzazione*

## Dagli Usa a Israele

Dopo l'intervento introduttivo di Fricke, la sessione è entrata nel vivo con la relazione del veterinario nutrizionista **Chen Gild**, che ha illustrato le strategie finora utilizzate nei circa 700 allevamenti dello Stato di Israele per migliorare la fertilità delle bovine. Nella patria delle tecnologie per il rilevamento dei calori, tag auricolari, collari e pedometri sono praticamente ubiquitari, ma contrariamente a quanto avviene negli Usa, i protocolli di sincronizzazione non sono mai decollati in virtù dei veti posti dalle associazioni dei consumatori: "le strategie ormonali – ha infatti affermato Gild – non sono mai piaciute alla società civile, in quanto considerate in contrapposizione a ben 4 delle 5 libertà di Brambell sul benessere animale".

Di qui lo sviluppo di strade alternative per incrementare i tassi di concepimento: l'impiego dei moderni sistemi di raffrescamento per la lotta allo stress da caldo e per riportare le performance riproduttive dei mesi estivi sul livello di quelle invernali; l'implementazione di nuovi, attenti piani di monitoraggio sanitario delle vacche fresche; l'incremento dei livelli di biosicurezza contro i patogeni.

## Il nodo del consumatore

Il problema, ha tuttavia sottolineato il collega, è che nonostante gli avvenuti miglioramenti manageriali, negli ultimi anni i tassi di concepimento e anche i P.R. risultano in calo negli allevamenti israeliani. "La tecnologia per il rilevamento dei calori – ha commentato Gild in sede di discussione finale – può non bastare perché non è uno strumento particolarmente sensibile: in realtà una certa percentuale di vacche in calore ci sfugge. Nei nostri allevamenti sarebbe certamente utile l'applicazione di protocolli ormonali aggressivi, purché con il via libera del consumatore". Da questo punto di vista l'ostacolo, ha specificato Gild, non risiederebbe tanto nel principio attivo in sé, quanto nelle ripetute iniezioni.

Molto netta e pragmatica, a questo proposito, la posizione di Fricke: gli attivometri risultano imperfetti perché il 23% delle vacche non va in estro dopo il periodo di attesa volontaria, e i protocolli di sincronizzazione e risincronizzazione servono proprio a supplire a questa mancanza. Il segreto di una buona performance riproduttiva sta dunque nella combinazione della tecnologia con i protocolli farmacologici. Il consumatore è contrario all'impiego degli ormoni? Vero, ma sembra che sia contrario anche alla FA, all'embryo transfer e alla separazione del vitello dalla madre. Per cui più che cercare un difficile punto di incontro, ha affermato Fricke, sarebbe forse più opportuno chiedere ai consumatori quanto sarebbero disponibili a pagare per un latte prodotto in allevamenti gestiti "secondo natura". Il dibattito è aperto.